



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 150 DEL 14 NOVEMBRE 2016
RELATIVA A:*

**PROGRAMMA TRIENNALE 2016-2018 DEGLI INTERVENTI PER LA
PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE.**

PROGRAMMA TRIENNALE
2016-2018
INTERVENTI DI PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI
E DELLA CULTURA DI PACE

Legge Regionale 16.12.1999 n. 55

Giunta Regionale del Veneto
Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali
Sezione Relazioni Internazionali

SOMMARIO

<i>PREMESSA</i>	2
<i>I. QUADRO DI RIFERIMENTO</i>	2
<i>II. LA REGIONE DEL VENETO E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE</i>	9
<i>a) Analisi del periodo 2013-2015</i>	9
<i>b) Considerazioni finali</i>	14
<i>III. OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2016-2018</i>	15
<i>IV. STRATEGIE DI INTERVENTO</i>	18
<i>V. INDIRIZZI OPERATIVI</i>	19
<i>a) Iniziative dirette regionali</i>	19
<i>b) Iniziative a contributo</i>	19
<i>c) Adempimenti di legge</i>	19
<i>VI. RISORSE FINANZIARIE</i>	20

PREMESSA

La legge regionale n. 16 dicembre 1999, n. 55 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà” afferma, all’articolo 1, che la Regione del Veneto riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli e si impegna pertanto a promuovere i diritti umani e la cultura di pace mediante iniziative culturali e di informazione, di ricerca e di educazione. Lo Statuto del Veneto ribadisce con forza questi concetti puntualizzando, tra l’altro, che “la Regione promuove la cultura di pace, opera per la giustizia sociale, i diritti umani, il dialogo e la cooperazione tra i popoli” (art. 5).

Il presente programma triennale - approvato con il concorso del Comitato regionale per i diritti umani e la cultura di pace secondo le previsioni dell’articolo 3 della legge n. 55/1999 - intende fissare le linee guida per l’azione della Regione del Veneto in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace per il triennio 2016-2018, in sintonia con gli orientamenti nazionali ed internazionali e prendendo atto degli esiti delle attività realizzate dalla Regione nel precedente triennio 2013-2015.

In riferimento a quest’ultimo, va rilevata fin d’ora la progressiva considerevole riduzione delle risorse assegnate dal Bilancio regionale: questo dato, incrociato con le previsioni negative sui futuri stanziamenti, non può non influire sulle prospettive di implementazione delle attività regionali su queste materie.

Allo stesso tempo, soprattutto in un momento in cui drammatici eventi di natura terroristica hanno colpito un Paese simbolo delle libertà e dei diritti civili, incidendo nella quotidianità di vita dei cittadini con il preciso intento di mutare abitudini, stili di vita, cultura e tradizioni religiose, è fondamentale tenere acceso il confronto e il dibattito sulle tematiche dei diritti umani.

Una più diffusa consapevolezza dei diritti da parte della società civile, da un lato, e un continuo richiamo alla centralità della persona nell’adozione delle scelte politiche, dall’altro, non può che essere uno stimolo alla piena e non negoziabile affermazione dei valori e dei principi di democrazia e di libertà su cui si fonda la nostra società.

I. QUADRO DI RIFERIMENTO

La Regione del Veneto, con Legge regionale 17 aprile 2012, n. 1, ha adottato il nuovo Statuto.

I principi fondamentali enunciati dall’articolo 5 sanciscono che: “La Regione opera per garantire e rendere effettivi i diritti inviolabili, i doveri e le libertà fondamentali dell’uomo, riconosciuti dalla Costituzione e dalle fonti del diritto europeo e internazionale. (omissis) La Regione (omissis) informa la propria azione ai principi di eguaglianza e di solidarietà nei confronti di ogni persona di qualunque provenienza, cultura e religione; promuove la partecipazione e l’integrazione di ogni persona nei diritti e nei doveri, contrastando

pregiudizi e discriminazioni; opera per la realizzazione di una comunità accogliente solidale”.

Lo Statuto prevede, inoltre, l’impegno della Regione del Veneto nella promozione della “cultura di pace, la giustizia sociale, i diritti umani, il dialogo e la cooperazione tra i popoli”.

Proprio in tema di diritti, è significativo riportare integralmente l’articolo 6 dello Statuto:

“La Regione, informando la propria azione al principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future:

- garantisce e valorizza *il diritto* alla vita;
- riconosce e valorizza lo specifico ruolo sociale proprio della famiglia; attiva politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro (omissis);
- riconosce e valorizza le differenze di genere e rimuove ogni ostacolo che impedisce la piena parità tra uomo e donna;
- opera per garantire e rendere effettivo *il diritto* all’istruzione ed alla formazione permanente;
- riconosce la centralità e l’autonomia dell’università e valorizza la ricerca (omissis);
- favorisce il più ampio pluralismo dei mezzi di informazione, anche a carattere locale, come presupposto per l’esercizio della democrazia;
- promuove le iniziative necessarie per rendere effettivo *il diritto* alla sicurezza dei cittadini, perseguendo il rispetto della legalità e contrastando ogni forma di degrado urbano e sociale;
- riconosce e valorizza la funzione sociale del lavoro e dell’impresa come strumenti di promozione delle persone e delle comunità; opera per garantire e rendere effettivo *il diritto* al lavoro, perseguendo una occupazione piena, stabile e sicura e regolare, e promuovendo la formazione e la riqualificazione professionale; tutela il lavoro in tutte le sue forme;
- opera per eliminare gli squilibri tra territori, settori, persone e gruppi;
- valorizza l’imprenditorialità e l’iniziativa economica individuale e collettiva; opera per garantire il rispetto dei principi di libera concorrenza e di trasparenza nel mercato; favorisce le forme di cooperazione e, in particolare, quella a mutualità prevalente e sociale;
- assicura *il diritto* alla salute e all’assistenza, tramite un sistema di servizi sanitari e sociali universalistico, accessibile ed equo;
- ispira il proprio ordinamento legislativo e amministrativo alla tutela e protezione della maternità, dell’infanzia e dell’adolescenza, garantendo, in particolare, i diritti alla famiglia, alle relazioni sociali, allo studio al gioco, allo sport;
- attiva politiche di promozione alla vita attiva e di assistenza a favore della popolazione anziana, in particolare nelle condizioni di non autosufficienza;
- opera per rendere effettivi *i diritti* delle persone in condizioni di disabilità, anche sostenendo progetti di vita indipendente.”

E' rilevante il fatto che, nella formulazione di questo articolo, a differenza dell'analogo articolo 4 contenuto nello Statuto del 1971, l'attenzione del legislatore si sposta e si focalizza sul "diritto a" prima che sugli obiettivi della sua azione.

Dimensione essenziale dell'operato della Regione del Veneto è, inoltre, il principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future, concetto più volte evocato in ambito Nazioni Unite ed esplicitamente riconosciuto dalla Dichiarazione UNESCO del 1997.¹

Fatto questo doveroso richiamo al nuovo Statuto regionale, per la redazione del presente documento sono stati presi in considerazione gli obiettivi individuati in sede internazionale, comunitaria e nazionale, sulla base delle fonti normative più rilevanti desunte in materia.

Le Nazioni Unite

Le Nazioni Unite risultano essere il foro di discussione più ampio per l'elaborazione di indicazioni politiche finalizzate a promuovere i diritti umani e la cultura di pace.

In particolare, l'Assemblea Generale ha sottolineato, attraverso proprie Risoluzioni, l'importanza delle attività di sensibilizzazione ed educazione per garantire una cultura fondata sul rispetto dei diritti umani e della pace, con il contributo di tutti gli attori sociali ed istituzionali, ivi compresi gli Enti locali, realizzando attivamente il principio di sussidiarietà.

E' attualmente in corso la terza fase (2015 - 2019) del **Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani** (Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004). Uno dei punti di forza di questo Programma è l'accento posto sull'importanza dell'educazione come *life long learning*: che dura tutta la vita, che supera i confini meramente didattici per entrare in un contesto più ampio in cui l'educazione non formale e quella informale divengono elementi complementari di quella tradizionale. La raccomandazione agli Stati è di garantire la formazione ai diritti umani nei tre ambiti dell'educazione: *formale* (istruzione primaria, secondaria, professionale e universitaria), *non formale* (extrascolastica, ma in contesti organizzati) e *informale*. Quest'ultima si compie in modo inconsapevole nella pratica quotidiana, grazie anche all'impiego delle moderne tecnologie.

Le Autorità statali, di concerto con le Autorità locali e con altri attori della società civile, attraverso la formazione ai diritti umani devono promuovere uno spirito di condivisione, inclusione e responsabilità, tenendo conto delle particolari sfide affrontate da persone o da gruppi vulnerabili e svantaggiati, al fine di promuoverne l'empowerment e l'integrazione.

In coerenza con tali obiettivi, la terza fase di attuazione del Programma mondiale prevede il coinvolgimento anche dei media e delle organizzazioni della società civile che si occupano in particolare di politiche

¹ Dichiarazione dell'UNESCO sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future, adottata a Parigi il 12 novembre 1997.

giovanili, persone con disabilità, minoranze, popoli indigeni e donne vittime di violenza.

Parallelamente l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la **Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani**² (Risoluzione A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011). Tale documento afferma il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni su tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e invita gli Stati e le autorità competenti a includere i diritti umani nei curricula di tutte le istituzioni scolastiche alla luce dei più recenti standard internazionali. In questo contesto, l'educazione ai diritti umani viene concepita come strumento di garanzia primaria dei diritti fondamentali della persona, in quanto agisce in via preventiva, sia per evitare la violazione dei diritti sia per rendere ciascuno capace di promuoverli e proteggerli.

Il Consiglio sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, con una recente risoluzione³, ha ribadito la necessità di rendere pienamente operativa la Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani per affermare il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia dei diritti stessi.

La **Risoluzione sulla promozione del diritto alla pace**⁴ adottata dal Consiglio sui Diritti Umani delle Nazioni Unite nel corso della 30ª sessione ordinaria, rinnova il mandato dell'apposito Gruppo di lavoro intergovernativo, stabilendo che una quarta sessione del medesimo abbia luogo nel 2016 e se ne faccia rapporto al Consiglio alla sua 33ª sessione. L'obiettivo rimane quello del varo di una apposita Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto umano alla pace.

Con la risoluzione n. 67/104 del 2012 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, intitolata "Promozione del dialogo interreligioso e interculturale, comprensione e cooperazione per la pace" è stata proclamata la **Decade internazionale per il riavvicinamento tra le culture per il periodo 2013 – 2022**. Il relativo **Piano d'Azione** preparato dall'UNESCO per questa Decade, è stato approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2014.⁵

Il Piano include 4 priorità: promuovere la reciproca comprensione e conoscenza della diversità culturale, etnica, linguistica e religiosa; costruire framework plurali per la condivisione dei valori comuni; disseminare i principi e gli strumenti del dialogo interculturale attraverso un'educazione di qualità e i media; sostenere il dialogo per lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni etiche, sociali e culturali.

Ancora in sede di Nazioni Unite, è significativa l'adozione del **Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo** (Risoluzione A/RES/66/138 del 19 dicembre 2011) - la cui giornata si celebra il 20 novembre di ogni anno - che riconosce il ruolo di protagonista del minore quale portatore consapevole e

² Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011.

³ Risoluzione A/HRC/RES/27/12 del 2 ottobre 2014 "Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani: adozione del piano d'azione per la terza fase".

⁴ Risoluzione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite del 1 ottobre 2015 sulla Promozione del diritto alla pace.

titolare attivo di diritti individuali agibili a livello internazionale. Il Protocollo, entrato in vigore il 14 aprile 2014, consente al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del bambino di ricevere comunicazioni individuali da parte di minori e di svolgere missioni sul terreno in caso di infrazioni gravi e sistematiche della Convenzione del 1989. L'Italia ha firmato questo Protocollo il 28 febbraio 2012 e, con Legge 16 novembre 2015, n. 199, ha provveduto alla sua ratifica.

Il Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 63/117 il 10 dicembre 2008), costituisce un progresso fondamentale nell'evoluzione della protezione dei diritti umani, in quanto riconosce la piena esigibilità da parte degli individui dei diritti economici, sociali e culturali, al pari dei diritti civili e politici. L'Italia, con Legge 3 ottobre 2014, n. 152 ha provveduto alla sua ratifica.

Contesto europeo

In sede europea, l'entrata in vigore il 1° dicembre 2009 del Trattato sull'Unione e del Trattato sul funzionamento dell'Unione (cosiddetto **Trattato di Lisbona**) ha reso vincolante la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. In tale ambito, dal 2010 la Commissione europea ha iniziato a produrre un rapporto sull'attuazione della Carta nell'UE con l'obiettivo, da un lato, di sondarne le modalità di applicazione nei diversi settori d'intervento dell'Unione, dall'altro, di presentare gli strumenti a disposizione degli individui per ricorrere contro eventuali violazioni della stessa.

Lo scorso maggio la Commissione europea ha pubblicato la **Quinta Relazione annuale** sull'applicazione, da parte dell'Unione europea e dei Paesi membri, della Carta relativa al 2014. Lo stato di applicazione della Carta è analizzato dal punto di vista delle procedure di infrazione, con particolare riguardo a temi quali migrazione, asilo politico e tutela dei diritti fondamentali in rapporto alla rivoluzione digitale, anche in relazione alla “minaccia di discriminazione attraverso il “profiling” e all'asimmetria di potere tra coloro che detengono i dati e coloro che li forniscono”.

La Comunicazione congiunta del dicembre 2011 ha avuto come esito l'adozione da parte del Consiglio della UE, il 25 giugno 2012, del **Quadro strategico dell'UE su diritti umani e democrazia**, il cui obiettivo è orientare l'azione dell'Unione nella promozione dei diritti umani e nelle relazioni bilaterali e multilaterali con gli altri Paesi, dando per la prima volta respiro globale alle numerose iniziative che l'Unione ha adottato sul fronte dei diritti umani a livello internazionale. In attuazione del Quadro, il Consiglio ha adottato nel luglio 2015 un nuovo **Piano d'azione** dell'Unione Europea per i diritti umani e la democrazia per il periodo 2015 – 2019 intitolato “**Mantenere i diritti umani al centro dell'azione dell'UE**”. Con questo Piano, il Consiglio ribadisce l'impegno dell'Unione europea a promuovere e tutelare i diritti umani e a sostenere la democrazia in tutto il mondo.

⁵ UNESCO, Documento 194EX/10 del 3 marzo 2014.

A livello europeo, va inoltre ricordato il contributo alla tematica della promozione dei diritti umani rappresentato dalla adozione da parte del Consiglio d'Europa della **“Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani”** che costituisce un punto di riferimento importante per tutti i soggetti portatori di interesse per il relativo sviluppo di programmi, politiche e iniziative.

Il Consiglio d'Europa, inoltre, ha pubblicato la versione 2012 del **manuale COMPASS** per l'educazione ai diritti umani con i giovani. Questa edizione, che riprende in larga parte i contenuti della prima, pubblicata nel 2002, amplia e integra le diverse sezioni del manuale includendo temi quali la disabilità, la religione, la memoria, la guerra e il terrorismo⁶;

La **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica** (Convenzione di Istanbul), è stata approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed aperta alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul (Turchia). La convenzione si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli. La Convenzione mira inoltre a promuovere l'eliminazione delle discriminazioni per raggiungere una maggiore uguaglianza tra donne e uomini. Ma l'aspetto più innovativo del testo è senz'altro rappresentato dal fatto che la Convenzione riconosce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione. La Convenzione è stata firmata da 32 paesi. L'Italia ha proceduto alla ratifica di questo strumento il 10 settembre 2013. Il 25 novembre di ogni anno si celebra in tutto il mondo la Giornata contro la violenza sulle donne.

Il contesto nazionale

Ai fini della definizione del presente documento programmatico sono state, altresì, prese in considerazione alcune delle disposizioni normative italiane in materia di promozione della pace e dei diritti umani.

Tra le le più recenti adottate, vanno ricordate le seguenti:

- legge n. 102/2011 **“Istituzione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza”**.
- la legge 21 febbraio 2014, n. 10 recante misure urgenti in tema di **tutela dei diritti fondamentali dei detenuti** e di riduzione controllata della popolazione carceraria;

Unitamente a questi strumenti legislativi, lo scenario di riferimento comprende le leggi di ratifica della normativa di settore internazionale ed europea, in particolare:

- legge n. 108/2010 **“Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani”** (2005).
- la legge 52 del 3 ottobre 2014 con cui l'Italia ha ratificato il **Protocollo facoltativo al Patto**

⁶ In aggiunta, nella nuova edizione gli utenti COMPASS possono beneficiare di oltre sessanta **idee concrete e attività pratiche proposte per l'educazione ai diritti umani**, così come di **nuove metodologie per apprendere e affrontare questioni connesse ai diritti umani**.

internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;

Si citano inoltre le seguenti fonti normative e provvedimenti:

- il **Piano d'azione nazionale su "Donne, Pace e Sicurezza"** 2014-2016, adottato nel febbraio 2014 dal Ministero degli Affari Esteri in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000;
- il **Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione**, istituito nel 2014 dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito in collaborazione dal Consiglio Nazionale Forense e dall'Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali dello stesso Dipartimento;
- l'**Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura**, istituito dal MIUR nel settembre 2014 con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete in grado di adeguare le politiche scolastiche di integrazione alle reali esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione.

Va ricordato anche che l'Italia è stata per due mandati consecutivi uno dei 47 membri del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, organismo deputato alla tutela e promozione dei diritti umani a livello mondiale.

All'interno del Comitato lo Stato italiano si è impegnato a realizzare iniziative nell'ambito dell'educazione e formazione ai diritti umani, della lotta a ogni forma di discriminazione, del contrasto a tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, della promozione dei diritti dei bambini e delle persone con disabilità, della creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani in linea con i "Principi di Parigi".

Il contesto regionale

Lo **Statuto regionale** include, così come molti altri statuti di Comuni, Province e Regioni italiane, un richiamo specifico e diretto a norme e principi internazionali in materia di diritti umani. La cosiddetta *norma "Pace diritti umani"* è infatti contenuta all'articolo 5 dello Statuto, dedicato ai principi fondamentali e in precedenza illustrato.

La legge regionale n. 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" è lo strumento normativo regionale che disciplina e regola queste fondamentali tematiche che, nello specifico fanno della legge regionale un *unicum* nel quadro delle leggi regionali in materia, in quanto prevede l'approvazione di adeguati strumenti di programmazione e ampio coinvolgimento del Consiglio e della Giunta Regionali alla definizione degli stessi. Il 12 giugno 2014 il Consiglio regionale del Veneto ha approvato, con una sola astensione, un Ordine del giorno con il quale si "plaude e sostiene l'iniziativa del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite tesa a riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli".

Nel 2013 la Regione del Veneto (con L.R. 24 dicembre 2013, n. 37) ha istituito il **Garante regionale dei**

diritti della persona. La nuova figura, che sostituisce quelle del Difensore civico regionale e del Pubblico tutore dei minori, si occupa anche dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Il Consiglio regionale lo scorso marzo 2015 ha eletto la dr.ssa Mirella Gallinaro alla carica di Garante.

II. LA REGIONE DEL VENETO E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE

La legge regionale n. 55/1999 prevede che la Regione contribuisca alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace attraverso la realizzazione di eventi culturali, di informazione, di sensibilizzazione, di ricerca e di educazione.

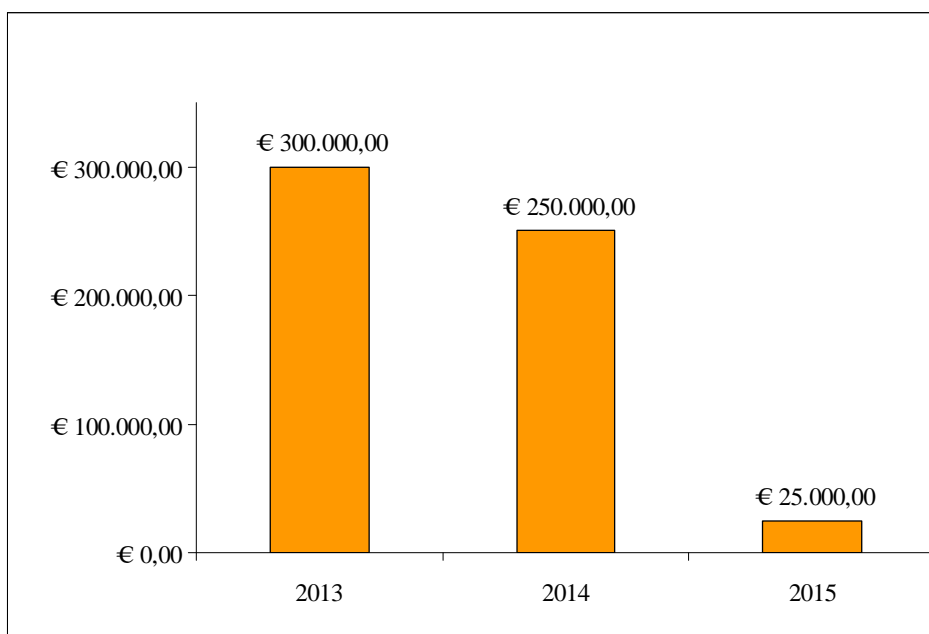
Al fine di definire, in una logica di continuità con il precedente triennio di attività, gli obiettivi e le priorità strategiche della programmazione regionale in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, è opportuna un'analisi su come la stessa abbia trovato compimento nel triennio precedente di vigenza.

a) Analisi del periodo 2013-2015

Se dal 2000 - anno in cui è divenuta operativa la L.R. n. 55/1999 - al 2012 la Regione ha investito oltre sei milioni di euro (€ 6.193.191,33) per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (con una media di € 476.000 per anno) nel triennio 2013-2015 si è registrato un forte decremento della dotazione assegnata dal Bilancio regionale su questi temi, che è passata da € 1.035.000,00 del triennio precedente (2012-2014) a € 575.000,00, con uno stanziamento medio annuale pari a € 191.666,00.

Ma è nel dettaglio annuale che la riduzione appare più significativa: lo stanziamento 2015 per la promozione dei diritti umani è stato di € 25.000,00 a fronte dello stanziamento 2014 di € 250.000,00.

Grafico n. 1 - Stanziamenti di bilancio per anno.



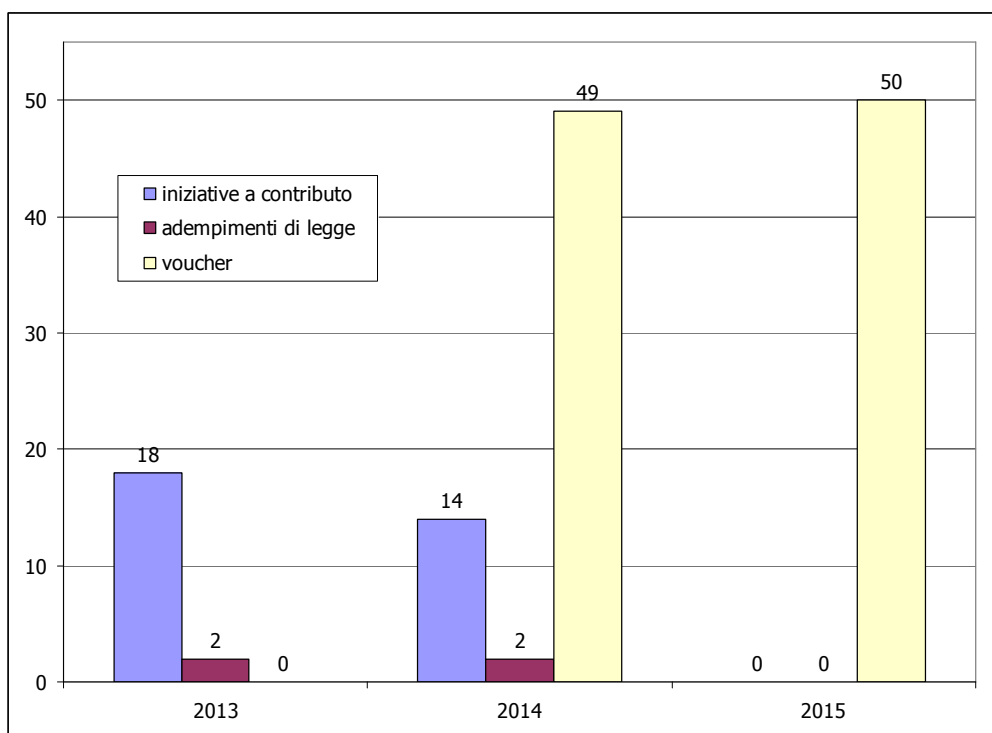
La diminuita disponibilità finanziaria ha influito, ovviamente, sull'applicazione della legge n. 55/1999, sia in termini numerici sia, soprattutto, nella tipologia di iniziative attivate.

Innanzitutto l'abbandono delle iniziative dirette regionali in funzione delle altre due tipologie di intervento: adempimenti di legge e iniziative a contributo. Abbandonare il comparto delle iniziative dirette ha peraltro significato negare alla Regione il ruolo di promotore di iniziative ed esperienze su questi temi.

In secondo luogo, la stessa tipologia delle iniziative a contributo, ha visto mutare la propria fisionomia, da progettualità articolate e complesse, da realizzare con il pieno coinvolgimento di tutte le realtà che il territorio è in grado di esprimere (Enti pubblici e privati, scuole, associazioni di volontariato), a più semplici pacchetti informativi/formativi in forma di "voucher" da divulgare nei soli Istituti scolastici.

Il **grafico n. 2** mette in evidenza come nel 2013 siano stati finanziati 18 progetti a contributo e 2 adempimenti di legge (non è stato conferito il premio "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli" e non è stata organizzata la Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo e promozione del commercio equo e solidale). Per il 2014, sono state finanziate 14 iniziative a contributo, assegnati n. 49 voucher educativi a scuole primarie e secondarie del Veneto e sono stati confermati 2 adempimenti di legge. Infine nell'anno 2015 è stato attivato un bando per la concessione di 50 voucher educativi alle scuole.

Grafico n. 2 - Numero di iniziative attivate per tipologia.



* per il 2015 i voucher educativi sono in attesa del "provvedimento di attuazione"

Il precedente Programma triennale aveva individuato tre assi strategici:

- consolidare i canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui

- risultati ottenuti dagli interventi regionali;
- stimolare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea (con particolare riferimento al Piano d'Azione 2012-2014) o da altri Organismi Internazionali;
 - favorire una maggiore condivisione delle linee programmatiche tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere.

All'interno di questi assi strategici, la programmazione 2013-2015 aveva definito i seguenti obiettivi:

- 1) il rafforzamento delle reti di coordinamento sulle tematiche dei diritti umani e della promozione di pace operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
- 2) la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- 3) favorire, attraverso le nuove forme di comunicazione sociale, come i social network, la disseminazione di una cultura rispettosa dei diritti umani e della dignità della persona al fine di raggiungere in particolare la fascia giovanile anche in ambito extrascolastico;
- 4) valorizzare le diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati.
- 5) far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Gli obiettivi elencati hanno avuto diversi livelli di perseguimento nell'ottica di operare in ambiti che potessero essere considerati maggiormente strategici, anche quale forma di investimento futuro.

Il **primo obiettivo**, rafforzamento delle reti di coordinamento, ha avuto piena conferma nel triennio essendo stata data massima attenzione al partenariato quale elemento fondamentale dei progetti presentati: per ogni iniziativa era obbligatoria la partecipazione di un ente pubblico, nonché richiesta un'ampia e raccordata diffusione nel territorio. Dall'analisi delle iniziative realizzate nel triennio è emerso che, in media, ogni progetto ha visto la partecipazione di sette partner.

Una particolare attenzione è stata riservata alla logica della "rete" in ambito scolastico, in considerazione delle difficoltà finanziarie che affrontano le scuole e della necessità di valorizzare e potenziare la ricaduta degli interventi regionali realizzati negli anni passati a beneficio degli insegnanti (corsi di formazione specifica, materiali didattici, ecc).

Il **secondo obiettivo** prevedeva la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento

nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali

L'obiettivo ha avuto parziale realizzazione attraverso la proposizione sulla linea EuropeAid/134863/C/ACT/MULTI DEVCO B 06/134863/C7ACT7EU Europe – 5 di un progetto intitolato “YES DEVELOPMENT – Youth enhancing sustainable development”, il cui obiettivo era di informare e sensibilizzare la cittadinanza sui temi dello sviluppo sostenibile e sul commercio equo, incrementando la consapevolezza dei cittadini rispetto al commercio equo e alle difficoltà che incontrano i cittadini dei Paesi in via di sviluppo (PVS) nella produzione e commercializzazioni di beni in condizioni di lavoro che siano dignitose e rispettose dei diritti umani e della sostenibilità ambientale. Inoltre la proposta intendeva favorire un cambiamento delle attitudini dei cittadini europei verso forme di consumo responsabile, puntando su un ruolo attivo e propositivo dei giovani in questo processo di cambiamento.

L'iniziativa vedeva il coinvolgimento di Paesi europei (Italia, Austria, Slovenia, Croazia, Grecia e Malta) e aveva quale principale target giovani di età compresa tra 14 e 23 anni con il coinvolgimento operativo di scuole superiori e università dei Paesi coinvolti.

Il progetto ha superato il primo step di valutazione, ma non è stato ammesso al finanziamento europeo.

Il **terzo obiettivo** volto a favorire, attraverso le nuove forme di comunicazione sociale la disseminazione di una cultura rispettosa dei diritti umani, è stato perseguito nel corso del triennio in esame attraverso la prosecuzione dell'iniziativa di comunicazione istituzionale “Progetti in rete”, consistente nel pubblicare, nel sito web regionale, i materiali realizzati nell'ambito dei progetti finanziati in materia di diritti umani, in modo tale da contribuire a implementare una rete di soggetti attivi nello sviluppo della cultura di pace e diritti umani.

Grazie inoltre alla collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, è costante l'informazione attraverso il sito dell'Archivio regionale Pace Diritti Umani sugli strumenti normativi e sulle infrastrutture esistenti anche a livello locale. L'Archivio infatti è impegnato su questa azione mediante l'implementazione di due banche dati:

- a) “Difesa civica negli Enti locali e regionali”: contiene la mappatura della Difesa civica nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;
- b) “Enti locali, pace e diritti umani”: propone una mappatura della disciplina normativa sulle tematiche della pace, dei diritti umani, della cooperazione e solidarietà internazionale e delle pari opportunità, contenuta negli Statuti delle Regioni e delle Province, oltre che negli Statuti dei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

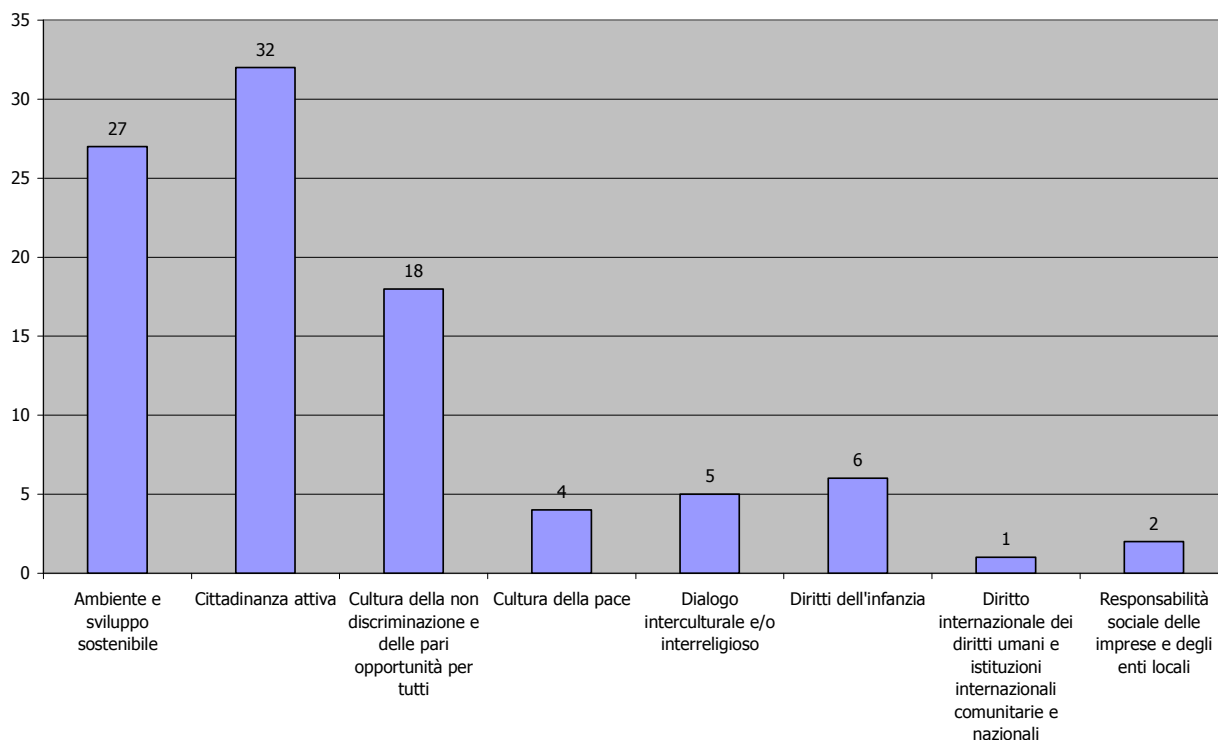
Altro strumento informativo fondamentale e innovativo in questo ambito, sostenuto dalla Regione fin dal suo avvio nel 2010, è l'Annuario italiano dei diritti umani. Si tratta di una pubblicazione che annualmente

fornisce una rilevazione organica e aggiornata del quadro infrastrutturale e funzionale riguardante i diritti umani in Italia, con specifico riferimento alla normativa internazionale e ai vincoli e alle opportunità che ne derivano, oltre ad offrire una costante osservazione e monitoraggio delle dinamiche riguardanti la protezione dei diritti umani e le loro eventuali violazioni.

La valutazione sulla capacità di risposta al **quarto obiettivo** “valorizzare le diversità”, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva” si può desumere dalla analisi delle tematiche che sono state trattate nelle iniziative finanziate con i bandi regionali nel biennio 2013 – 2014 che danno la misura del grado di attenzione e sensibilità che il territorio esprime sulle tematiche della inclusione sociale. Come scelta metodologica, per ogni progetto sono state individuate le tematiche trattate, con un massimo di tre per ogni iniziativa, di cui una prevalente, le altre due correlate alla prevalente.

Il **grafico n. 3** riporta la situazione sulla tematica “prevalente” affrontata dai progetti a contributo finanziati nel biennio 2013-2014. Va ricordato che in considerazione dello stanziamento disponibile sul Bilancio regionale non è stato aperto nel 2015 il bando per la presentazione di progetti .

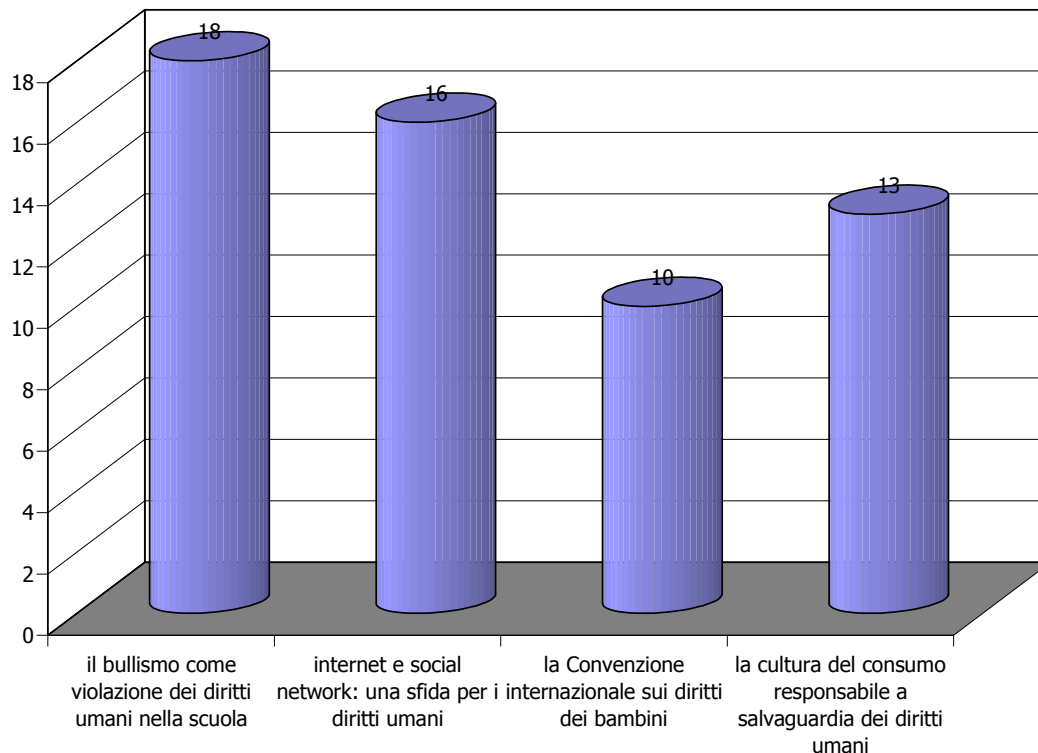
Grafico n. 3 - Tematiche affrontate dai progetti nel biennio 2013-2014.



Il **grafico n. 3** illustra le tematiche prevalenti dei progetti: “cittadinanza attiva” (n. 32 progetti), “sviluppo sostenibile” (n. 27 progetti), la “cultura della non discriminazione” (n. 18 progetti) e “diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” (n. 6 progetti). La tematica della valorizzazione delle diversità (Dialogo interculturale e

interreligioso), specificamente richiamata nel quarto obiettivo in esame, può essere considerata trasversale a quelle della “cultura della non discriminazione” e a quella dei “diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”.

Grafico n. 4 - Tematiche affrontate nei percorsi educativi – “voucher” nell’anno 2014.



Premesso che in molti casi all’interno di uno stesso percorso educativo sono state trattate più tematiche, l’analisi dei “voucher” finanziati nel 2014 evidenzia quali prevalenti quelle relative a “internet e social network” (n. 16 voucher), “bullismo” (n. 18 voucher), cui seguono “consumo responsabile” (n. 13 voucher) e “convenzione internazionale sui diritti dei bambini” (n. 10 voucher).

Anche relativamente ai voucher finanziati possono essere fatte considerazioni analoghe a quelle relative ai progetti a bando, proprio per la natura “trasversale” della tematica della valorizzazione delle diversità (richiamata dal quarto obiettivo) che trova rappresentazione sia nella tematica del “bullismo” sia in quella della “convenzione internazionale sui diritti dei bambini”.

Infine, il Programma triennale 2013-2015 fissava quale **quinto obiettivo** far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

L’obiettivo non ha avuto pratica attuazione nel triennio di riferimento.

b) Considerazioni finali

E’ evidente il grande impegno che è stato profuso in questi anni di operatività della legge n. 55/1999, sia da

parte della Regione, sia da parte degli Enti che si sono adoperati per la diffusione della cultura dei diritti umani in Veneto, con una significativa crescita nel tempo dell'interesse e dell'adesione a queste politiche da parte del territorio e con un'equa distribuzione, nel complesso, tra iniziative realizzate con enti pubblici e con enti privati.

Il quadro sinteticamente riportato rende evidente il dato che sul territorio veneto è stato sviluppato e in molti casi ormai consolidato un percorso di sensibilizzazione e un movimento di interesse su questi argomenti, che non può essere abbandonato.

Tuttavia, la netta e costante riduzione degli stanziamenti sul Bilancio regionale incide in modo significativo sulle prospettive di continuità delle molte iniziative che sono state finanziate in questi anni, anche se la logica premiale del cofinanziamento e della rete di partenariato che è stata sviluppata nel tempo potrebbe permettere la sopravvivenza ancora per un qualche periodo di questi interventi.

III. OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2016-2018

Per definire gli obiettivi della programmazione regionale per il triennio 2016–2018, si ritiene necessario partire da alcune considerazioni di carattere generale che necessariamente dovranno ispirare la politica regionale di promozione dei diritti umani e della cultura di pace del prossimo triennio di programmazione.

A livello internazionale:

- il profondo mutamento dello scenario geo-politico internazionale a seguito degli eventi di Parigi di novembre 2015 e il fenomeno dei continui flussi migratori verso il continente europeo incidono profondamente sui temi dei diritti umani e della cultura di pace. Relativamente agli eventi di Parigi, le ripercussioni sono sicuramente interne agli Stati, con una pesante sottolineatura delle ragioni della sicurezza che non può non comportare restrizioni alle libertà, proprie e altrui. Ma le ripercussioni negative si avvertono ancor più oggi nei rapporti internazionali perché gli eventi di Parigi non possono non essere interpretati quali una aggressione ai valori fondanti e identitari del continente europeo, inclusa la cultura di pace che lo permea da più di settanta anni. Relativamente al tema dei flussi migratori non possono essere sottaciute possibili tensioni etnico-religiose in grado di minare i necessari processi di integrazione interna agli Stati nel rispetto sia dei diritti dei residenti sia dei cittadini stranieri, che agli Stati europei chiedono asilo, accoglienza e, se possibile, un futuro di integrazione.

A livello europeo:

- l'Unione Europea è centro e fulcro di questo nuovo scenario geo-politico, teatro di atti terroristici e, allo stesso tempo, luogo di elezione dei flussi di migranti. Ma è anche il luogo in cui la cultura democratica e la tutela dei diritti umani è nata e ha trovato massima espressione. Da qui può e deve quindi ripartire il percorso di rinascita e ri-affermazione del primato di questi valori. Va ricordato, anche, che l'Unione

Europea è il principale soggetto finanziatore di programmi di cooperazione internazionale ed è ente che promuove e sostiene, attraverso propri canali di finanziamento, iniziative di promozione dei diritti umani.

A livello nazionale

- la collocazione geografica dell'Italia, crocevia dei flussi migratori provenienti dal continente africano e dall'Est europeo, assegna al nostro Paese un ruolo strategico nuovo e diverso nell'affrontare le problematiche che investono l'area del bacino del Mediterraneo. Ovviamente l'interrelazione tra fenomeni migratori, dinamiche dello sviluppo e politiche di integrazione investono in pieno le tematiche dei diritti umani nelle sue più variegate espressioni: dalla "cultura della non discriminazione" alla necessità del "dialogo interculturale e interreligioso, dalla "cultura di pace e risoluzione non violenta dei conflitti", alla "responsabilità sociale delle imprese e degli enti locali". Sono questi i temi destinati a permeare le regole della convivenza civile all'interno dello Stato nei prossimi anni.

A livello regionale:

- il Veneto, un tempo terra di emigrazione, è oggi regione che ha raggiunto un importante livello di sviluppo economico, con rapporti commerciali consolidati e standard di vita medio alti. Ciò rende la Regione del Veneto, oggi, terra di immigrazione e accoglienza di migranti e richiedenti asilo. Valgono pertanto anche a livello regionale, le problematiche connesse alla interrelazione tra regolazione dei flussi migratori, dinamiche dello sviluppo economico e sociale e politiche di integrazione;
- la progressiva e al momento irreversibile riduzione delle risorse finanziarie destinate alle attività di promozione dei diritti umani e della cultura di pace reca con sé la consapevolezza che una fase è terminata ed è quindi compito della Regione del Veneto ripensare il proprio ruolo in funzione di obiettivi e strategie diverse;
- al tempo stesso è avvertita la necessità di mantenere e valorizzare il patrimonio di relazioni ed esperienze che hanno caratterizzato più di 15 anni di attività di tutela e promozione di questi valori e che hanno visto la rete regionale veneta esprimere importanti progettualità con le più importanti espressioni del territorio (Università e Istituti di ricerca; Scuole ed Enti locali, associazioni di volontariato e organizzazioni non governative).

Sulla base delle considerazioni emerse, la programmazione regionale di promozione dei diritti umani e della cultura di pace nel triennio 2016 – 2018 nel definire obiettivi e strategie di intervento deve tener conto della situazione profondamente mutata rispetto al precedente triennio ma, allo stesso tempo, deve essere in grado di contemperare realismo delle scelte e efficacia e incisività delle azioni.

Gli **obiettivi** dell'azione regionale in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace sono pertanto:

1. confermare e consolidare il ruolo della Regione del Veneto quale punto di riferimento a livello intra regionale, in particolare:
 - a) rafforzando le reti di coordinamento sulle tematiche di interesse già attive sul territorio, operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
 - b) stimolando l'informazione, la disseminazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori territoriali, pubblici e privati, in materia di diritti umani e cultura di pace;
 - c) valorizzando l'aspetto educativo e formativo della cultura dei diritti umani, che ha nella scuola e nell'università i luoghi deputati alla costruzione dei futuri cittadini veneti;
 - d) rendendo nel contempo maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani a tutta la cittadinanza e a ogni età, in un quadro di educazione globale ai diritti umani ;

2. consolidare il ruolo della Regione del Veneto quale punto di riferimento nelle politiche di promozione dei diritti umani e della cultura di pace a livello extra regionale, in particolare:
 - a) incentivando e sostenendo la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
 - b) facendo emergere e sostenendo azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale e rendendole accessibili al di fuori del territorio regionale;
 - c) partecipando a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e di una cultura di pace.

Nella definizione e attuazione delle politiche di promozione dei diritti umani e la cultura di pace, dovrà essere data particolare attenzione alle seguenti **tematiche**, da considerare prioritarie:

1. il dialogo interculturale e interreligioso;
2. la valorizzazione delle diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati;
3. la cittadinanza attiva;
4. la cultura della non discriminazione e delle pari opportunità per tutti;
5. la cultura di pace e la risoluzione non violenta dei conflitti;
6. la responsabilità sociale delle imprese e degli enti locali;
7. i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

IV. STRATEGIE DI INTERVENTO

Le **strategie di intervento** dovranno tenere conto delle limitate risorse finanziarie, investendo pertanto su quegli strumenti e modalità che consentano di perseguire gli obiettivi della programmazione regionale con il minor costo economico e, nel contempo, ricercando risorse esterne, non solo e non necessariamente finanziarie, funzionali alla realizzazione delle iniziative promosse. Le strategie di intervento saranno pertanto le seguenti:

1. considerato l'apprezzamento espresso dagli attori del territorio nelle annualità 2014 – 2015 sull'utilizzo dei “voucher” educativi nelle scuole e valutata, altresì, la valenza educativa e formativa di questo strumento che trova nella scuola il luogo ideale di realizzazione, si prevede una prosecuzione dell'applicazione dello strumento dei “voucher” educativi anche per il triennio 2016 – 2018. Alla Giunta Regionale, attraverso i singoli Piani annuali, sarà demandato il compito di individuare le tematiche di intervento educativo ritenute più rilevanti e definire le modalità di erogazione dei voucher;
2. le “iniziative dirette regionali”, le “iniziative a bando” e gli “adempimenti di legge” saranno oggetto di trattamento nelle singole pianificazioni annuali, subordinatamente alle disponibilità finanziarie definite dagli stanziamenti del Bilancio regionale. La Giunta Regionale potrà all'interno dei singoli Piani annuali, avviare con Enti del territorio collaborazioni per il perseguimento di finalità di comune interesse che non comportino impegni finanziari per la Regione;
3. un impegno costante nel consolidare i canali di comunicazione con il territorio, per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali, anche utilizzando i canali quali newsletter e i social network che maggiormente possono raggiungere un target fondamentale nella diffusione di tali tematiche, quali le giovani generazioni;
4. la Giunta Regionale sarà chiamata, attraverso le Strutture competenti, a incrementare la ricerca di strumenti di finanziamento esterni al Bilancio regionale (nazionali, europei, delle Nazioni Unite), anche utilizzando il patrimonio esperienziale e di competenze offerte dal territorio;
5. consolidamento delle buone pratiche di interrelazione tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere;
6. in considerazione della natura trasversale delle tematiche della promozione dei diritti umani ad altri settori di competenza regionale, sono da ricercarsi collaborazioni intra-regionali - tra Strutture con competenze diverse - per la definizione di percorsi di comune interesse e la conseguente messa a disposizione di risorse finanziarie, laddove disponibili.

V. INDIRIZZI OPERATIVI

La legge regionale n. 55/1999 attribuisce al Programma triennale - articolo 3, secondo comma, lettera b) - la definizione dei criteri di selezione delle iniziative. Conseguentemente, sia le iniziative a realizzazione diretta, sia quelle sostenute attraverso la concessione di contributi, saranno individuate in base alla rispondenza agli obiettivi e alle priorità sopra evidenziati.

a) Iniziative dirette regionali

Per quanto riguarda le iniziative dirette, laddove attivabili, analogamente a quanto sperimentato nel triennio di attuazione precedente, la Regione continuerà a collaborare con enti ed organismi pubblici, impegnandosi nella costruzione di partenariati adeguati e fattivi. Le singole iniziative dovranno svolgersi in ambito territoriale esteso o comunque rilevante a livello regionale e rivestire un carattere innovativo o sperimentale.

b) Iniziative a contributo

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, laddove attivabili, sarà sviluppato il percorso positivamente avviato e finalizzato a un sempre maggiore coordinamento delle iniziative e degli attori sul territorio, attraverso la promozione di partenariati tra soggetti privati e pubblici, privilegiando i progetti maggiormente rispondenti agli obiettivi e alle priorità definiti dal presente Programma triennale, secondo modalità da individuarsi nei Piani annuali approvati dalla Giunta Regionale. Rientrano in questo ambito anche i percorsi educativi nelle scuole in materia di diritti umani realizzati mediante lo strumento del voucher.

c) Adempimenti di legge

Archivio “Pace, Diritti umani, Cooperazione allo sviluppo e Solidarietà internazionale”

Compatibilmente con le risorse finanziarie che saranno rese disponibili, continuerà la collaborazione con l’Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n. 18/1988, e curato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani sulla base di apposita convenzione. Grazie alle attività dell’Archivio, il Veneto è noto a livello internazionale per le proprie politiche di promozione della cultura dei diritti umani.

Premio regionale “Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli”

L’articolo 2, primo comma, punto b) della legge regionale n. 55/1999 prevede l’attribuzione del Premio regionale denominato “Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli” a riconoscimento dell’attività svolta in uno dei seguenti settori: progettazione educativo - culturale, informazione, produzione artistica, ricerca, cooperazione allo sviluppo. In esito alle già ricordate riduzioni dello stanziamento per gli interventi di promozione dei diritti umani nel Bilancio regionale, da qualche anno non è prevista alcuna risorsa finanziaria correlata al conferimento del Premio.

La Giunta Regionale, anche con l’ausilio del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace, è invitata a individuare personalità nei settori sopra individuati, meritevoli del riconoscimento.

Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”, istituita in attuazione dell’articolo 10 della L.R. n. 18/1988.L’articolo 17 della L.R. n. 55/1999 autorizza la Giunta Regionale al versamento della quota annuale di adesione alla Fondazione, prevista dallo statuto della medesima.

La Regione del Veneto sosterrà finanziariamente le attività della Fondazione Venezia per la ricerca sulla Pace compatibilmente con le disponibilità di bilancio riconosciute alle tematiche in argomento.

VI. RISORSE FINANZIARIE

Gli interventi da realizzare in attuazione della legge regionale n. 55/1999, trovano la loro fonte finanziaria nel Bilancio pluriennale relativo al periodo 2016-2018. I capitoli di riferimento sono i seguenti:

- 70017 “Interventi regionali in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace;
- 100635 “Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace”.